

Il film patacca proposto ai fratelli Merli

LA NOSTRA STORIA

CARLO PACI

Francesco Merli (grande esperto di finanza e imprenditoria) e il fratello Luigi (autentico genio nell'afferrare gli sviluppi delle tecnologie moderne) che ha ricalcato le orme dei vari intraprendenti Luigi presenti nella genealogia dei Merli, a partire dal 1792, ottennero in enfiteusi perpetua ereditaria dalla Romana Camera Apostolica: la cartiera, due molini e la gualchiera. A loro - si deve lo sviluppo dell'agricoltura, la passione per i molini, l'incremento delle produzioni fino al Novecento quando furono i primi a



Luigi Merli seppe dare impulso alle innovazioni tecnologiche

creare - con le cadute d'acqua - la produzione dell'energia elettrica per l'illuminazione e per trasformare le antiche propulsioni con la nuova forza.

Eppoi l'ingresso della telefonia in Ascoli e nel territorio. E si potrebbe andare avanti a lungo con l'elencazione delle loro iniziative che, di fatto, determinarono la prima trasformazione sociale con l'industrializzazione. Intanto il patrizio Francesco creava istituti bancari, dalla Banca Popolare al Credito Adriatico, l'ingresso nel consiglio nazionale di amministrazione del Banco di Roma. La sua stimata personalità lo lanciò nell'attività civile e istituzionale. Elenco infinito di presidenze dalla Camera di Commercio, alle istituzioni di profondo valore sociale come la protezione degli orfani, fino al Rotary Club che lo ebbe fondatore.



L'antico palazzo Merli in piazza Sant'Agostino dove vissero i due ingegnosi fratelli

I fratelli ebbero anche momenti di pesante crisi nel 1929 con la lira portata a quota 90 da Mussolini, ma fu Francesco a saperne uscire anche col ricorso all'Iri, ma immediata fu la decisione di tornare all'economia agricola.

Sono passati 41 anni dalla morte di Francesco (25 maggio 1972) e siamo arrivati all'amarcord fin qui inedito e mai conosciuto. Nell'ottobre del 1948 a Francesco Merli, di cui erano noti sia la sua agiatezza che il piacere di sperimentare tutte le novità

che circolavano, specie culturali, arrivò da Roma la proposta di finanziare un film dedicato ad Ascoli.

La proposta di un gruppo di produzione anticipava anche un cast ricco di grossi nomi di star del trascorso cinema detto dei telefoni bianchi. Prima dell'incontro decisivo, Merli volle il conforto di esperti e si rivolse al Cineclub da pochi mesi istituito, tra i primi in Italia, da chi scrive con alcuni amici, con grande successo.

A farla breve ci presentammo in due: l'altro era il noto critico d'arte Carlo Melloni. L'incontro inizialmente cordiale divenne burrascoso fino alle minacce dopo il nostro deciso giudizio negativo, una volta letto il soggetto e il treatment. Francesco Merli, che dimostrò, ulteriormente la sua prudenza nel facile affarismo, ringraziò. Con Carlo Melloni ci trattenemmo un po' di tempo per evitare i... promessi confronti con la delusa e inferocita troupe romana! E così in quell'occasione si riuscì ad evitare la clamorosa bufala.